

Specialisti nel mondo Grocery. Leader nella soddisfazione.

ilsussidiario.net
Versione Beta

[DOSSIER](#) | [SPECIALI](#) | [AUTORI](#) | [INTERVISTATI](#)

[Cronaca](#)[Politica](#)[Economia e Finanza](#)[Impresa e Artigiani](#)[Lavoro](#)[Esteri](#)[Educazione](#)[Cultura](#)[Scienze](#)[Cinema e TV](#)[Musica](#)[Calcio e altri Sport](#)[ATLANTIDE](#)[EMMECIQUADRO](#)[LINEATEMPO](#)[LIBERTA' DI EDUCAZIONE](#)

Guarda la Tv in Streaming

Trasforma il Tuo Computer in una Tv Non Aspettare, Inizia da Subito!



ENZO JANNACCI/ E l'ironia benevola che copre le miserie del mondo

Pubblicazione: martedì 24 novembre 2015

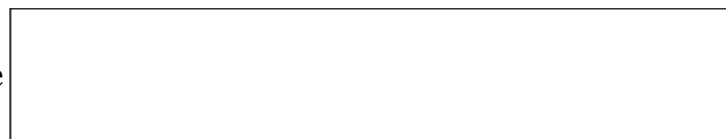
Gianluigi Da Rold

Volkswagen

Il lavoro diventa più leggero con i Veicoli Commerciali Volkswagen.



Ha ragione Osvaldo Ardenghi,
quando canta con trasporto e anche



con commozione la canzone che ha scritto per il “maestro” Enzo Jannacci. Alla fine, dopo il “grazie” per tutto e per tanto, c'è il riconoscimento di un'intera opera umana raccontata attraverso la musica, le canzoni. E' la vita accettata e descritta con ironia simpatica, malinconica, allegra, a volte persino stupita quasi come se volesse costruire un ossimoro.



Enzo Jannacci (Infophoto)

L'Armando cantato da Jannacci era così buono che “mi buttava giù dal

ponte, ma per non bagnarmi tutto, mi buttava dove è asciutto”. Ardenghi conclude il suo “Grazie maestro” dicendo che si tratta di “poesia”.

Enzo Jannacci era una delle persone più discrete che potevi conoscere. Ti entrava nel cuore e nell'anima lentamente ma inesorabilmente. Schietto, diretto, ma con un tratto di gentilezza sincera che ti lasciava stupito dietro a quella voce cresciuta nelle periferie di Milano.

Era un milanese che, già da giovane, comprendeva di rappresentare l'altra faccia dell'Italia paludata e “pallosa” del suo tempo. E, con il passare degli anni, l'alternativa Jannacci è diventata sempre più attuale e dirompente.

Quello che gli altri ti spiegavano (e ti spiegano) con “serenate” di ogni tipo, partendo dal “principio dei tempi” e con “adesso facciamo tutto noi”, lui te lo spiegava con una battuta, con due note di musica che erano grande jazz, con una ballata su un personaggio che era il contraltare al perbenismo insopportabile e dilagante di chi aveva scalato la ricchezza o il benessere e cercava giustificazioni di ogni tipo, magari anche al suo successo, forse anche alla sua insoddisfazione.

Questa sintesi che possedeva nel comprendere, nel capire e nello spiegare, Jannacci la traduceva in autentica poesia. Coglieva un aspetto, che a molti poteva sembrare banale, ma invece rappresentava quasi tutto. E rimaneva sempre se stesso, diretto, schietto,

sincero, gentile. Dotato di un'ironia che non sconfinava mai in cinismo.

Alla fine, un simile personaggio ti travolgeva, ti coinvolgeva e non potevi fare a meno di ascoltare e di convivere con la sua musica e le sue parole. Che rimanevano in testa, si fissavano nella memoria come i libri più belli e importanti che avevi letto.

Non ho alcun imbarazzo a dire che i libri di Thomas Mann e di Marcel Proust, che ho letto e leggo quasi con devozione, sono collocati vicino al palo della banda dell'Ortica e all'Armando. Perché se quei grandi mi spiegavano e mi spiegano la fine del capitalismo mercantile, la crisi della cultura europea, oppure la triste caduta dei Guermantes con il trionfo delle madame Verdurin, Enzo Jannacci mi faceva capire, con affettuosa comprensione, gli ultimi, la “roba minima” di una società opulenta, o gli emarginati che, nel mondo del “miracolo economico”, erano costretti a fare il “palo”, sguercio e sordo, di una banda sgangherata di ladri. Jannacci ha rappresentato così, in questo modo, l'ironia benevola del miracolo economico italiano.

Grazia - Gossip

Segui il Gossip e le News dei vip,
Grazia ti svela tutti i Retroscena!

